

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

279 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 51)

S. Angelo - Vetralla, 18 gennaio 1753. (Originale AGCP)

Insiste sulla necessità di educare bene le figlie e di adottare nei loro confronti una gelosa vigilanza, studiando bene la loro psicologia. Quanto al finanziamento della cappella annessa alla casa sua, può, a suo parere, accettare che contribuisca anche lo zio. Per il suo progresso spirituale gli fa osservare che nelle tribolazioni la cosa migliore è patire, tacere e nascondersi in Dio, accontentandosi di parlarne al Padre spirituale o meglio ancora evitando di parlarne del tutto, per vincere l'amor proprio che cerca compassione, e averne così più meriti.

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso¹ e Figlio in Cristo amatissimo,

ricevo la Sua carissima, a cui rispondo pieno d'occupazioni per essere tornato a questo Sacro Ritiro dopo l'assenza di lungo tempo solamente sabato sera 13 del corrente, e ben abbattuto.²

Godo nel Signore che in Sua Casa si aborrisca la vanità e la moda pestifera del cattivo corrente secolo; Lei sempre più vigili, che tal'è il suo obbligo, e lo accerto per esperienza lunga, che delle donne, abbenché divote, conviene farne lunghe prove, e non fidarsi troppo, per non ingannarsi. Questo sesso è moltissimo inclinato alla vanità, è facile ad affezionarsi. O quanto conviene stare in guardia!³ Io son vecchio: pure siccome mai mi sono fidato di me in gioventù, così neppur in vecchiaia, anzi ora forse tremo più di prima, e spero che mi lasciarei cavar gli occhi dal boia piuttosto che guardare una donna apposta in faccia. Io non scrivo questo a Lei perché ne abbia motivo, poiché grazie a Dio so la sua cautela, non ostante lo stato di maritato, ma lo dico acciò sia tutt'occhi con le Sue Figlie, essendo ora quasi in stato nubile,⁴ e perciò molto pericoloso. La Sig.ra Sua Consorte le deve tenere sempre seco, andar con loro in Chiesa o a prender aria quando fa bisogno, farle sempre operare ecc. O in che pericoli siamo in questi miseri tempi! Io della Sua Famiglia ne ho ottime speranze, molto più dei piissimi Genitori.

Dio permette che Lei sia abbandonato dalle creature, acciò la sua vita sia tutta nascosta in Gesù Cristo in vera povertà di spirito, onde ne ringrazi il Signore, e ne giubili in Dio nostro bene.

In quanto alla Chiesa che disegna di fare, se il Suo Sig. Zio vuole aiutarlo e contribuire a parte delle spese, lo accetti pure senza scrupolo, poiché la Chiesa la promove e la fa far Lei: onde accetti

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

in spirito per limosina ciò che le darà lo Zio, anche che facesse esso tutta la spesa; tanto più che Lei deve essere il suo legittimo erede.⁵

Di me non le dico niente, giacché fatti bene i conti, sempre più conosco che è meglio patire e tacere: e quando vengono tempeste dei travagli, più si nascondono meglio è. L'ottimo compenso si è il fuggirsene e nascondersi in Dio per Dominum nostrum Iesum Christum:⁶ e siccome il parlar dei travagli senza necessità, e non con chi si deve parlarne come è il P. Spirituale, così, sempre che se ne parla, si sminuisce la virtù e cresce l'amor proprio, che sempre brama di essere compatito. O quanto è meglio fuggirsene e nascondersi nell'Abisso della Divinità, e perdendo ogni pensiero di sé lasciar sparire tutto nel Divin Beneplacito! Mi saluti nel Signore la Sig.ra Ill.ma Vittoria⁷ e tutta la di Lei piissima Casa, ed abbracciandola nel Costato Ss.mo di Gesù, mi riprotesto qual sono di vero cuore. Scrivo in fretta, e preghi assai assai.

Vetralla Ritiro di S. Angelo ai 18 del 1753

Suo Aff.mo Servo Inutile

Paolo della Croce

Note alla lettera 279

1. La lettera è intestata: All'Ill.mo Sig.re Sig.re P.rone Col.mo Il Sig. Tommaso Fossi. Per sicuro recapito All'Ill.mo Sig. Consultore... Siena Piombino Rio Poggio.
2. Paolo a partire dal giugno del 1752 volle visitare tutti i Ritiri, con lo scopo di preparare bene il 2° Capitolo generale, che fu tenuto dal 12 al 14 marzo del 1753 a S. Angelo di Vetralla (VT). "I risultati del Capitolo furono positivi: Paolo si era visto circondato dai suoi migliori figli, tra cui i valorosi della primissima ora, reduci anch'essi da una vita di stenti, di lavoro, d'intensa e spesso angosciosa partecipazione ai problemi dell'Istituto; essi, nella memoria dei religiosi, finiranno col comporre una piccola costellazione di grandi, temprati alla mistica del Calvario" (cf.Zoffoli I, p. 967; lettera precedente n. 278, nota 6).
3. Paolo presenta una riflessione piuttosto complessa sulla donna, ambientando ed esemplificando alcune applicazioni nel concreto della vita, che esigono qualche spiegazione per essere capite bene. Innanzitutto qualsiasi individuo, ma soprattutto si attende questo da chi fa professione di spiritualità, deve imparare ad avere un rapporto corretto e dignitoso verso le persone di sesso diverso. E qui Paolo annota che per quanto lo riguarda sempre l'ha fatto, a partire dalla gioventù. In secondo luogo nessuno e tanto meno la persona spirituale deve illudersi di aver superato il bisogno umano praticamente istintuale insito in ciascuno di amare e di essere amati. Infatti quando meno ce se l'aspetta si fa vivo in modo prepotente il bisogno

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

della donna, se uno è maschio, e il bisogno del maschio se è donna. Anzi più il cammino spirituale è radicale, più il bisogno affettivo di tipo istintuale ed erotico a periodi e in genere all'improvviso si fa presente, con il rischio di strumentalizzare anche la spiritualità per raggiungere lo scopo di qualche soddisfacimento, degradando così il rapporto con le persone. Da qui il consiglio di Paolo di non fidarsi mai e di essere trasparenti al massimo nel settore dell'amore umano così prezioso, ma pure così delicato. E' necessario pertanto essere sempre vigilanti e molto sinceri con se stessi, non accettando nessun compromesso e nessun sotterfugio, perché l'amore umano diventi con la grazia di Dio potenza di bene e di salvezza. In terzo luogo la donna che vuole fare un vero cammino spirituale, essendo molto implicata nella realtà affettiva, più dell'uomo, non può non fare i conti con questo dato di fatto. Gli aspetti più esteriori ed evidenti della psicologia comportamentale femminile, come l'affezionarsi, il sedurre, il mutare forme e l'assumere atteggiamenti cattivanti che vengono spesso valorizzati per avviare il cammino spirituale e addirittura scambiati per religiosità non possono resistere a una seria verifica, come la intende Paolo. Per lui la donna veramente spirituale non è questa, ma una che ha lasciato dietro di sé queste manifestazioni. Queste considerazioni, pagate a caro prezzo, perché frutto di una vita, egli le intende lanciare perché il Sig. Tommaso si renda capace e accorto educatore delle figlie, le quali essendo nel periodo della prima giovinezza si trovano nel momento più importante della maturazione affettiva, nel quale hanno più bisogno che si presenti loro senza paura sia la bellezza e la santità dell'amore umano che l'ideale di un amore spirituale casto, di pura generosità nella grazia dello Spirito Santo. Evidentemente solo chi ha sperimentato quanto sia potente e bello l'amore casto può farne una proposta educativa credibile. Il discorso di Paolo sulla donna non è certamente completo e neppure rifinito, ma non ha di per sé nulla di negativo, anche se come è espresso può dar adito a reazioni se non di pieno rifiuto almeno di accettazione parziale o con riserva. In ogni caso, per evitare false deduzioni e fraintendimenti quando si parla dell'amore umano e per comprenderlo nella sua preziosità e santa luminosità, occorre porsi a livello superiore, della grazia, e quindi dal punto di vista dello Spirito che ha fatto risorgere Gesù dai morti e ci ha rivelato che Dio è il Dio della vita e dell'amore, che non disprezza niente di quello che ha creato e fa ammirare tutto con il suo cuore, santo e immacolato, e mai con un eventuale "cuore cattivo" ed egoista. Il bisogno di tenerezza si fa forte non solo nella giovinezza, ma anche e quasi in misura maggiore nella vecchiaia, quando i rapporti con le persone hanno perso le motivazioni di difesa e sono diventati più familiari e appunto per questo rischiano di essere vuoti e frivoli e ridursi a una amorevole amicizia qualsiasi. Anche su questo Paolo vuole essere preciso e trasparente al massimo. Il dono di sé a Dio e ai fratelli alla luce della spiritualità della croce richiede una vera totalità. Naturalmente non bisogna fare l'ingenui né

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

da una parte né dall'altra, quindi assieme alla bellezza dell'amore umano non vanno dimenticate le sofferenze, le infelicità, le tragedie legate ai fallimenti e allo sfruttamento di tale amore. E indispensabile ricordare che il Signore Gesù con la sua Parola e il suo Santo Spirito non solo ci rivela come deve essere l'amore umano nel concreto dell'esistenza, ma pure lo redime, lo purifica, lo santifica. Anche l'amore ha sempre bisogno di celeste illuminazione e di redenzione. Chi segue il Vangelo non può mai limitarsi a rilevare la dilagante corruzione del mondo, ma deve cercare di porvi rimedio, consapevole che non è mai il peccato ad avere l'ultima parola, ma sempre la redenzione e la santificazione. Così sempre e di nuovo l'umanità nel suo insieme e ogni singola persona può sperare e sia pur soffrendo e lottando riesce a credere nell'amore e ad amare.

4. Per sapere l'età delle figlie del Sig. Tommaso, cf. lettera precedente n. 278, nota 8.
5. "Tanto più che Lei deve essere il suo legittimo erede". Questa annotazione ci permette di sapere che si trattava certamente di uno zio paterno. Per l'identificazione dello zio, cf. lettera n. 335, nota 2.
6. "Per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo".
7. Qui Paolo nomina esplicitamente la moglie del Sig. Fossi (cf. lettera n. 261, nota 5).